

Mayvit. - 18.06.98

-----  
\* Fiume OLONA - Cartiera VITA MAYER & C. - 2° parte  
-----

Allo scoppio della I° grande guerra la Cartiera Vita Mayer & C. aveva in funzione una macchina che era stata insediata a partire dal 26 novembre 1908.

Non mancarono successivamente accorgimenti tecnici sotto la dirigenza di Sally Mayer che durante il gravoso conflitto fece impiantare una altra macchina la "terza" nell'aprile del 1917. In seguito vi fu un successivo bisogno di aggiornamenti degli impianti di cui restano tracce negli archivi del fiume Olona.

Nel 1938 lo stabilimento aveva dato inizio alla produzione di cellulosa con un impianto proprio in grado di produrre 8 mila tonnellate annue, in grado però di coprire meno del 50% del bisogno necessario a soddisfare la produzione di carta.

Alla fine del 1939 segnala una produzione annua di 27.900 q.li produzione che nel giro degli anni successivi vide il crescere nel 1940 in q.li 53.700, nel 1941 in q.li 82.190, stagnando la produzione dell'a. 1942 in soli q.li 70.600. Indubbiamente contribuì la mancanza di materia prima, ma anche l'allontanamento di Sally Mayer a motivo delle leggi razziali.

Sally Mayer infatti dovette rifugiarsi in Svizzera, e lo stabilimento venne sottoposto a sequestro governativo, con l'insediamento di un funzionario statale.

Dalla vicina Svizzera il Mayer conobbe certamente le condizioni tristi in cui era caduta la sua fabbrica. Da personaggio che aveva contatti economici in tutto il mondo libero, il Mayer cerco di allacciare i più ampi contatti politici per dare aiuto ai perseguitato del suo popolo.

Dicesi che un treno carico di ebrei, diretti nei campi di concentramento tedeschi che transitava in Ungheria, venisse tramite il suo intervento bloccato e fatto valore di scambio con dei mezzi di trasporto forniti alla nazione tedesca. Si poterono così salvare migliaia di condannati ai campi di concentramento o di sterminio.

Alla fine del conflitto mondiale con l'Italia esausta il Mayer rientrò in Italia. Chi scrive rammenta personalmente la sua prima tappa in Gorla Maggiore, dove presso il cav. Virginio Bisson, suo ex procuratore, teneva custoditi preziosi documenti relativi all'azienda e personali. La popolazione del posto lo accolse al suono della campane a distesa il 28 aprile 1945 pochi giorni dopo il mitragliamenti di un veicolo carico di patrioti che lasciò gravi tracce di sangue in paese.

Ritrovò la sua cartiera spoglia di ogni sorta di materiale di ogni genere, senza scorte ed inoltre con tutti gli impianti da revisionare per le mancate manutenzioni.

Sally Mayer sfruttando le sue conoscenze nell'ambito americano poté ricevere importanti aiuti sfruttando il "Piano Marshall", istituito appositamente per aiuti economici alla nostra nazione.

Dai 25.500 q.li di produzione del 1944, si poté risalire ai q.li 75.000 del 1945, per aumentare nel 1946 con 129.000 e nell'a. successivo con 167.800, procedendo nel 1948 con 211.600. poi nel 1949 con q.li 232.800, nel 1950 q.li 260.400, nel 1951 q.li 263.600 ed infine nel '52

con ben 372.000 q.li

In quell' anno l' azienda completava l' impianto di cellulosa a ciclo continuo che gli permetteva una produzione di 35 mila tonnellate annue, di cui per oltre un terzo, potevano essere imbianchite. In conseguenza di ciò la cartiera poteva inserire a sua volta due nuove macchine per la produzione di carta. La macchina "quinta" era stata introdotta nel giugno del 1947 e la "settima" verrà introdotta nel gennaio del 1952.

Nell'azienda la responsabilità direzionale era pervenuta nelle mani dell' Ing. Astorre Mayer, figlio del comm. Sally, che dette nuovi impulsi all'attività produttiva, portando l'azienda a livelli internazionali.

L'ing. Astorre laureatosi in Ingegneria meccanica al Politecnico di Milano (uno dei migliori dopo il famoso fisico Maiorana), fu l'artefice fondatore della S.p.a. Cartiera di Cairate.

Uno dei suoi provvedimenti che lo resero meritevole di riconoscimenti ufficiali, risaliva al 1937, quando ottenne la medaglia d'oro dalla Fondazione Brambilla dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Fu oltremodo meritevole di un'altra medaglia d'oro, rilasciatagli dal Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1955, per aver introdotto in Cairate la famosa scuola professionale. Tale iniziativa dette modo ad una numerosa schiera di giovani di adire a posti di importanti nelle industrie Italiane, guadagnandosi in breve posti direzionali per la loro alta professionalità

Un'altro riconoscimento l'ing. Astorre doveva ottenerlo nel '57 dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per gli esperimenti effettuati in Toscana a riguardo dell'adattamento di piantagioni di alberi adatti al migliore sfruttamento della cellulosa.

Nel 1954 sapendo delle difficoltà economiche della vicina Cartiera Sterzi di Fagnano Olona (erano in pericolo 200 posti di lavoro) intervenne nell'acquisire la società che prese il nome di Cart. Aquila. Nel 1957 vedendo il crescere della richiesta di prodotti igienici in carta, fonda la Cartiera di CAIRATE con macchinari adatti alla produzione di carta leggera e con linee produttive atte alla trasformazione del prodotto originale.

La linea delle ferrovie Nord Milano da Castellanza a Cairate venne usufruita dall'azienda esclusivamente per il trasporto di legna che proveniva dai porti. Lunghe file di carri, in giornata a più riprese venivano scaricati nell'appostito "parco legna", riempiendo la Valle di catoste come scorta.

Riuniva per ciò in un solo complesso la Cartiera Aquila ed il Sacchettificio Bisson & C. sito in Gorla Maggiore, col nuovo stabilimento di produzione che prese il nome nel 1957 di Cartiera di Cairate S.p.A.

L'inserimento di queste nuove unità dettò il bisogno di aumentare la capacità produttiva della fabbrica di cellulosa, che nel '62 veniva portata a 80 mila tonnellate annue, permettendo alla Cartiera di Cairate nel 1963 di raddoppiare i propri impianti. Altri intendimenti si proponevano e si disponevano tanto da ottenere brevettazioni nel campo di taluni procedimenti chimici.

Ma la situazione cretasi mise certamente in allarme la concorrenza straniera ed italiana. Sorsero difficoltà di approvvigionamento del legname, iniziarono periodi non facili del '68 italiano e la lotta ingaggiata per sostenere i mercati si fece più aspra. A poco a po-

co la Mayer trovo difficoltà nel reperire la materia prima, faticando a trovare approvvigionamenti in Europa e in altre sedi.

Lo sforzo finanziario per sostenere la situazione certamente si appesantì anche a causa della lotta per la conquista del mercato. L'azienda in fase di continuo rinnovamento delle linee produttive che prevedevano costi da vertigine, dovette ricorrere al credito (fino a qualche anno prima la stessa faceva da aggio sulle banche).

Nel 1971 le difficoltà finanziarie vennero a galla e pesarono nello stesso tempo le agitazioni sindacali. L'azienda ottenne dallo stato un forte contributo, ma fu costretta anche ad assumere altri pesi in aziende malridotte del sud e in aumento di mano d'opera.

Il complesso prodotti della Cartiera "Mayer", composto dalla Cartiera Vima Mayer & C. con gli stabilimenti a Lonate e Cairate, con la Cartiera di Cairate (comprendente il sacchettificio di Gorla Magg. e la Vi.ma di Cairate con le cartiere di Fagnano), oltre alla Vita Mayer Sud S.p.A (comprendente gli atsbilimenti di Ceprano e di Atina (prov.Frosinone), avevano nel 1976 un complesso di 2543 dipendenti cioè a dire uno dei più importanti dell'Europa continentale.

Per un breve periodo la cartiera sembrò in grado di riprendersi ma gli aumentati costi e la costante lotta di mercato, portarono in breve ad una seconda crisi. Per dirla in breve una seconda esondazione del fiume Olona che provocò una bella fetta di miliardi di danni mise definitivamente il colosso Mayer in ginocchio.

Giocarono certamente carte avverse, motivazioni politiche che unite a quelle concorrenziali, ecologiche portarono alla richiesta di fallimento.

Pochi giorni dopo l'ing. Astorre Mayer, veniva colpito da infarto decedendo, lasciando però costernazione tra coloro che veramente avevano potuto apprezzare.

Basta ricordare che nel 5° anniversario di sua morte ed ancora nel 10° il senatore Spadolini, volle personalmente commemorare la sua dipartita con un memoriale presso il Politecnico di Milano.

Un'azienda valutata in centinaia e centinaia di miliardi venne così posta nel silenzio, ed altresì ridotta ad un valore miserabile a causa del suo alto colto di ristrutturazione.

La programmazione di uno sviluppo che doveva dare continuità all'attività produttiva, rimase nel cassetto, come restò inutilizzato il mutuo che all'ultimo momento, era stato strappato alle autorità governative.

Era la prima grande azienda che nella zona subiva un tracollo definitivo con il fallimento. Fortuna che l'enorme massa di lavoratori potè ancor prima di un certo periodo di crisi economica, ritrovare lavoro ed impieghi in attività alternative nelle aziende della zona.

La maggioranza della mano d'opera infatti aveva forti capacità produttive ed alcuni anche buone propensioni imprenditoriali.

Gli sviluppi successivi esulano dalla ricerca. Si sa solo che da parte regionale, si erano progettati interventi alternativi, ma a quanto pare i progetti dal 1977 ad oggi sono rimasti lettera morta.